

A parer vostro...



Dal Nord, dal Centro e dal Sud: lettori e lettrici hanno chiamato da ogni parte d'Italia per dire la loro sul successo del referendum. Una sequenza ininterrotta di telefonate spesso molto emozionante



Nelle immagini le manifestazioni di festeggiamento per la vittoria del «Sì» martedì scorso a Roma

Esultanza per il risultato e consapevolezza che molto rimane da fare. Frecciate polemiche verso il partito socialista e il Quirinale. Nessuno accetta che venga messo in discussione il risultato del referendum

«Una grande vittoria da gestire bene»

LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Orgoglio. Gioia per una vittoria tanto attesa e finalmente arrivata. E comunque consapevolezza che il successo del referendum non deve essere enfatizzato: per il Pds si apre una dura stagione di lavoro. Dalle 10 alle 17 A parer vostro... ha ricevuto 344 telefonate. Non c'è stato un attimo di pausa: una media di due minuti e mezzo a telefonata. Hanno chiamato cittadini di tutte le età, anche ragazzi e ragazze giovanissimi. Moltissimi dal Sud (42%) come già era avvenuto per il quesito di sabato, un segnale che ci aveva fatto sperare bene per il voto nel Mezzogiorno.

Non potevamo fare uso migliore ieri dei due telefoni verdi. Veri e propri telefoni aperti, strumento di trasmissione dai lettori e dalle lettrici al giornale, dai lettori agli altri lettori, dai lettori al Pds. In presa diretta, per compiere la vittoria del «sì» e provare a spiegarla, per valutare la situazione politica che si apre, per sottolineare comportamenti e commenti dei soliti «addetti ai lavori» (compreso il presidente Cossiga).

Sembrava difficile, anzi impossibile, selezionare i pareri questa volta. La traduzione dalla parola allo scritto, inoltre, sembrava togliere calore e rischiava di rendere tutto più grigio. Il risultato, comunque, è quanto segue.

Nel mio paese il Psi ha il 70% dei voti. L'affluenza al voto è stata inferiore al 30%. Tutti gli esponenti socialisti, sindaco Nicola Pinto in testa, stavano davanti ai seggi per controllare chi andava a votare. Questi signori richiama l'attenzione dei potenziali elettori ricordando la richiesta di una licenza che giaceva in Comune e altri piccoli fatti personali, fa

cendo chiaramente intendere che il voto avrebbe determinato un cattivo esito dell'iter delle pratiche.

(Eduardo Nullo, 48 anni, Rodi Garganico Foggia)

«Sono il gestore del cinema Di Francesca di Cefalù. Non è vero quanto avete scritto sabato: non ho intenzionalmente tolto dalla programmazione *Il portaborse* per mettere *La carne*. È stata la casa distributrice che all'ultimo momento non mi ha mandato le bobine»

(Cefalù)

«Eravamo così entusiasti per la vittoria. Poi c'è stata la doccia fredda del discorso del presidente Cossiga. Sono andato a ricercare un vecchio numero del settimanale *Tempo* (n.16 - 25 aprile 1976): c'è un servizio a firma Jannuzzi - ora molto vicino al Presidente - e Catalano. Titolo: Chi prepara la guerra civile? Parla della struttura di Gladio senza naturalmente conoscerne il nome: «Cossiga è un ministro giovane e intraprendente. Ha appena adottato come suo consigliere personale quel Federico D'Amato che è stato per anni il cervello degli affari riservati, la centrale di spionaggio del Ministero, smantellata solo dopo le furibonde polemiche sulla strategia della tensione. Se il Paese va alle elezioni, se le elezioni vanno in un certo modo e se c'è quindi bisogno di guidarlo per impedire gli sdruciolioni fatali non c'è dubbio che il ministero dell'Interno in questa nuova versione così efficiente e manageriale è il più indicato di tutti per svolgere questi compiti. E alle spalle del ministero e di tutti quelli che si preoccupano così profondamente per le sorti del Paese, nascosta nell'om-

Perché questa pagina

RENZO FOA

Una pagina di voci che non vengono dai palazzi. C'era anche questo tra gli impegni non dichiarati, quando decidemmo di attivare i due «telefoni verdi» di «A parer vostro...». E così nella circostanza più bella, quella della vittoria elettorale referendaria, abbiamo pensato che fosse giunto il momento di uno spazio aperto e libero, in cui i nostri lettori potessero dire la loro. Ieri i due «telefoni verdi» hanno squillato in continuazione e dall'altro capo del filo tante voci hanno raccontato, dato giudizi, espresso pareri. Sono certamente le voci di coloro che in questi giorni si sono dati da fare, hanno convinto gli indecisi, hanno chiamato al voto e poi hanno sofferto aspettando il quorum e, infine, hanno esultato per una vittoria attesa da troppo tempo.

Insomma è quell'Italia che sta fuori dai palazzi del potere e che è diventata all'improvviso protagonista di un evento che, certamente, è destinato a cambiare il corso della politica italiana. Aveva diritto, anche questa Italia di cui non scrive nessuno, di avere il suo spazio su un giornale. Ci scusino coloro che hanno telefonato e che non si ritrovano in questa pagina. Non pensavamo che fossero tanti a voler dire la loro. Ringraziamo tutti. Presto lo rifaremo.

bra c'è la base di Capo Marangui, quello schedario con migliaia di nomi di attivisti pronti a tutto, e i 200 depositi di esplosivi... Allora, le informazioni c'erano. Il rapimento di Moro è avvenuto due anni dopo... Facciamo un salto e arriviamo all'oggi: io mi appello ai mass-media dell'Unità, cosa si può fare per mettere con le spalle al muro questo presidente?»

(Augusto Guidoni, 49 anni, Rozzano - Milano)

«Spero che quella di lunedì sia stata solo la prima vittoria. Ora dobbiamo ricominciare a muoverci come un tempo, quando andavamo nelle piazze. Tra l'altro dopo questa battaglia abbiamo capito chi sono i veri avversari».

(Luigi Casclani, 78 anni, Roma)

«La vittoria del «sì» la definirei anche una vittoria dell'autolesionismo: io per esempio ho deciso di andare a votare dopo l'appello di Craxi all'astensione».

(Iolanda Sattanino, 58 anni, Savona)

«Ne hanno fatte di tutti i colori: Gaspari a Gissi, sua città natale, ha imposto l'astensione. Il risultato è stato il 48% delle presenze. A San Buono, a 7 chilometri di distanza, è andato a votare l'80% della popolazione».

(Franco Pica, 37 anni, San Buono - Chieti)

«Questa è una vittoria della gente onesta e seria che vuole cambiare il paese. Un tempo Craxi era socialista, ora non lo è più: la politica di destra vergognosa, contro i lavoratori. Deve essere fermato».

(Gianfranco Manzin, 30 anni, San Damiano d'Asti Asti)

«La trasversalità tra i partiti che ha consentito la vittoria dei sì deve continuare per mettere davvero in piedi una riforma democratica dello Stato».

(Giuseppe Portacci, 24 anni, Taranto)

«Visto che lui vuole sciogliere le Camere, io vorrei sapere quanti sono gli italiani che vogliono sciogliere Cossiga. Perché non fate un quesito di A parer vostro...».

(Ezio Candellero, 54 anni, Grezzana Verona)

«I «sì» hanno vinto ma la mia gioia si è trasformata in timore quando ho visto Cossiga monopolizzare la Rai per portare avanti la sua richiesta di referendum propositivo. Una dimostrazione che l'ala reazionaria della Dc e il Psi tenteranno di utilizzare a loro uso e consumo questo referendum che li ha visti sconfitti».

(Marco Malli, 23 anni, Brescia)

«Ora per il Pds è il momento di valutare bene alleanze e strategie. Sono veramente indignata per il comizio di Cossiga in televisione. Non si sentivano le domande dei giornalisti e lui continuava ad esprimersi con quell'«io borioso di superbia» che non si addice a un Presidente. Ha veramente esagerato».

(Giancarlo Biguzzi, 45 anni, Reggio Emilia)

«È dir poco che io sia contento per questo risultato: ma ora non dobbiamo deludere la gente e dobbiamo dare corpo e gambe a questa vittoria. Va costruita un'alleanza sulla questione morale con le forze che hanno combattuto con noi questa battaglia. Non dobbiamo ricadere nell'errore di privilegiare il Psi, questo Psi, che ha dimostrato di non essere di sinistra. Anzi, se il Pds continua ad agire come in queste ultime settimane creerà una spaccatura nel Psi».

(Giorgio Perletti, 49 anni, Bulciago - Como)

«La vittoria è arrivata perché era una battaglia contro la partitocrazia e l'occupazione criminale della politica. Il secondo passo adesso de-



«Vessere la soglia di sbarramento. Questo referendum ha dimostrato che basta avere idee chiare per ottenere il consenso della gente. Un'altra battaglia concreta potrebbe essere quella per la riconversione a fini pacifici dell'industria bellica».

(Roberto Innocenti, 51 anni, Firenze)

«Cosa significa questo voto? Che i cittadini hanno voglia di cambiare ma non come vuole Craxi, che il voto alle Leghe è voto di protesta e basta, non sono punto di riferimento politico: rispetto ai contenuti nessuno le sta ad ascoltare».

(Bruno, 17 anni, prov. Vercelli)

«Mi ha dato fastidio Cossiga che ha occupato così a lungo 3 reti televisive. Vorrei rispondere a Cossiga che non c'è nessun collegamento tra il «sì» al referendum e la richiesta di Repubblica presidenziale. Chi spingeva sul tasto della seconda repubblica era per l'astensione. Il voto al «sì» si colloca sulla frontiera opposta: riforma della prima Repubblica. Il presidente sostiene che questo voto delegittima la legge che ha portato all'elezione del Parlamento: ma questo è altamente provocatorio e destabilizzante. E come dire che il voto delegittima tutte le leggi che sono alla base di questa Re-

pubblica parlamentare. Se questo fosse vero le conseguenze sarebbero paradossali. La gente in realtà ha detto: questa Repubblica e questa Costituzione ci vanno bene; è solo necessario riformarle».

(Francesco Tarquini, 51 anni, Roma)

«È stata soprattutto una sconfitta per Craxi e Cossiga. Cossiga in particolare dovrebbe smetterla. Ogni giorno se la prende con qualcuno. All'inizio pareva simpatico, ora è inquietante. Fortunatamente abbiamo questa Costituzione, altrimenti dove potrebbe arrivare?».

(Moreno Mario, 54 anni, Pescara)

«Sono un pensionato. Ho votato «sì» per un misto di considerazioni, sia razionali (ritengo che una preferenza sola eviti i brogli e l'identificazione del voto) sia antagoniste (contro Craxi). Mi pare tuttavia che si stia enfatizzando questa vittoria e si creino illusioni nell'elettorato di sinistra. Non dimentichiamo che se non ci fosse stato l'apporto del voto cattolico e l'invito della Confindustria, questo risultato non ci sarebbe stato. Bisogna guardare sotto la crosta delle cose. Io sono stato iscritto al Pci fino all'ottobre scorso, poi sono uscito, senza entrare in Rifondazione, perché vedevo nel Pds una scarsa mobilitazione in difesa dei diritti della gente. Perché il Pds non si batte in di-

«Finalmente Craxi ha perso. Preoccupa molto Cossiga che con le sue esternazioni sta diventando come il prezzemolo. Entra dappertutto: se vuole fare politica si dimetta da presidente ed entri a pieno titolo nell'arena».

(Franco Marchi, 48 anni, Ravenna)

«Sono un socialista, attivista di sezione, ma ho votato «sì». Voglio dire che non capisco né condivo il vostro risentimento verso i socialisti, tutti i socialisti. A me, ad esempio, Craxi non sta più bene. Così il Psi non può andare avanti. Pensavo di essere ormai l'ultimo socialista a pensarla in questo modo, invece vedo che ci sono molti compagni i cui vorrebbero un altro segretario».

(Carlo Russo, 31 anni, Cosenza)

«Un pensiero da dedicare a Craxi: Caro Bettino, a salutarli è un libero cittadino al quale per ora è riconosciuto il diritto-dovere di dare il suo voto e di esprimere la sua opinione. Tutto ciò sarà di certo garantito fino a quando in Italia ci saranno uomini e donne interessati alla democrazia. Non sarà di certo garantito da partiti che, anziché operare per rinnovare il paese, invitano gli elettori a disertare le urne e andare al mare, associandosi alle minacce della mafia e della camorra. Per una volta caro Bettino ti sei sbagliato: in Italia c'è ancora gente che ha occhi per vedere e cervello per pensare. Le riforme si devono fare ma non sono quelle che tu desideri. La repubblica presidenziale va bene in America e in Francia, noi italiani vogliamo decidere chi ci deve governare e guidare. E non deve essere una persona sola. Tanto meno tu».

(Massimo Marchi, 28 anni, Forlì)

«Voglio spezzare una lancia a favore della Calabria. Il quorum qui non è stato raggiunto anche perché la popolazione è composta in gran parte di emigranti, e molta gente non può permettersi di lasciare Francia e Germania due volte in tempi così ravvicinati, dopo le ultime amministrative».

(Francesco Bruni, 42 anni, Lamezia Terme Cosenza)

«Volevo spezzare una lancia a favore della Calabria. Il quorum qui non è stato raggiunto anche perché la popolazione è composta in gran parte di emigranti, e molta gente non può permettersi di lasciare Francia e Germania due volte in tempi così ravvicinati, dopo le ultime amministrative».

(Lucia Amatore, 60 anni, Firenze)

«Ho due figli e il voto referendario mi fa sperare che quando saranno grandi non saranno schiavi di qualcuno che offre loro un posto di lavoro, che possano essere apprezzati per quello che varranno e non per il voto che esprimeranno».

(Antonietta Monitola, 43 anni, Lecce)

«Non dobbiamo lasciarsi prendere dal troppo entusiasmo. Dobbiamo lavorare per portare Craxi fuori dall'imbuto nel quale si è cacciato. Lui ci ha provato ad imbastire la voglia della gente di cambiare. Non ci è riuscito. Ci pensi bene».

(Ivano Torri, 28 anni, Brescia)

«Un pensiero da dedicare a Craxi: Caro Bettino, a salutarli è un libero cittadino al quale per ora è riconosciuto il diritto-dovere di dare il suo voto e di esprimere la sua opinione. Tutto ciò sarà di certo garantito fino a quando in Italia ci saranno uomini e donne interessati alla democrazia. Non sarà di certo garantito da partiti che, anziché operare per rinnovare il paese, invitano gli elettori a disertare le urne e andare al mare, associandosi alle minacce della mafia e della camorra. Per una volta caro Bettino ti sei sbagliato: in Italia c'è ancora gente che ha occhi per vedere e cervello per pensare. Le riforme si devono fare ma non sono quelle che tu desideri. La repubblica presidenziale va bene in America e in Francia, noi italiani vogliamo decidere chi ci deve governare e guidare. E non deve essere una persona sola. Tanto meno tu».

(Massimo Marchi, 28 anni, Forlì)

«Questa bella vittoria pone alcuni problemi. Anzitutto di gestione, perché va considerata come una vittoria dei cittadini, e non di questo o quel partito. E poi, le schede che alle prossime elezioni avranno più di una preferenza saranno annullate o verrà considerato il voto di lista? Credo che, per non svalutare il voto referendario, vadano annullate. Infine

(Alos, senza cognome per sua volontà Firenze)

«Questa bella vittoria pone alcuni problemi. Anzitutto di gestione, perché va considerata come una vittoria dei cittadini, e non di questo o quel partito. E poi, le schede che alle prossime elezioni avranno più di una preferenza saranno annullate o verrà considerato il voto di lista? Credo che, per non svalutare il voto referendario, vadano annullate. Infine

(Franco, 41 anni, Palermo)

«Sinceramente mi fa paura vedere Occhetto in mezzo a Rivera e La Malfa: non vorrei che il «partito trasversale»

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

La stampa italiana ha avuto un ruolo molto importante nello sviluppo civile di questo paese. Ma ha anche sempre fatto tanti errori. Oggi si discute molto di informazione. I giornali sono credibili? E quanto? Se doveste dare un voto da 1 a 10 ai giornali italiani (non presi uno ad uno, ma tutti insieme), quanto gli dareste?



Avete qualche dilemma sul quale consultare i lettori de «l'Unità»? Oggi, insieme alla vostra risposta, potete darci un suggerimento.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi numeri
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA